

La prorettrice alla didattica è la prima donna in lizza in 800 anni di storia: «Credo che l'ambiente sia pronto Adesso dobbiamo uscire dall'accademia e andare sul territorio per condividere il nostro patrimonio di conoscenza»

«Una delle chiavi per il futuro è nella contaminazione tra saperi»

«Studieremo pacchetti di competenze per la formazione continua»

«Sei anni fa i corsi in inglese erano 9 il prossimo anno saranno 33»

Sei gruppi di lavoro suddivisi per tematiche e 120 persone all'opera



FABRIZIO DUGHIERO professore ordinario Dipartimento di Ingegneria Industriale prorettor al trasferimento tecnologico e ai rapporti con le imprese

PATRIZIA MARZARO professore ordinario Dipartimento di Diritto Pubblico, Internazionale e Comunitario



no la loro esistenza in una città **universitaria**. Guarda a loro pensando al futuro **Daniela Mapelli**, docente di Neuropsicologia e Riabilitazione Neuropsicologica nonché prorettrice alla didattica del **Bo**, cogliendo un respiro che sfugge dal particolare per farsi internazionale: «Dopo che negli ultimi anni abbiamo raggiunto risultati di assoluta eccellenza a livello nazionale, è il momento di fare il salto, la nostra sfida per i prossimi sei anni è diventare un **Ateneo** conosciuto e leader, non solo a livello europeo ma anche mondiale» dice incurante del fatto che un traguardo, in fondo, lei lo ha già raggiunto: prima donna a candidarsi a **rettore** in ottocento anni di storia – «nessuna si era

mai presentata, ma a questo punto credo che l'ambiente sia pronto» –, incurante di come dovrebbero chiamarla – «prima bisogna vincere, poi nel caso ci porremo il problema» – ma convinta di affrontare la sfida: «Quando ho deciso di candidarmi non ho pensato a me come donna, ma mi sono domandata se avessi le caratteristiche necessarie» perché, dice «quella di **rettore** è una posizione che richiede competenza, consapevolezza e un grande senso di responsabilità nel favorire la collaborazione in una comunità fatta di quasi 8 mila persone e circa 60 mila studenti».

Nell'arena con lei ci saranno **Fabrizio Dughiero**, prorettor al trasferimento tecnologico –

LA CANDIDATURA

Simonetta Zanetti

Riportare le persone al centro. Siano esse studenti, quel capitale umano su cui un **ateneo** ha l'obbligo di investire, compresi i tanti giovani stranieri pronti a stravolgere la loro esistenza pur di studiare a **Padova**. Ex studenti da sostenere lungo la vita professionale garantendo la formazione continua necessaria a restare concorrenziali sul mercato o, ancora, cittadini che conduco-



«abbiamo un ottimo rapporto, che vinca il migliore» – e **Patrizia Marzaro**, ordinario di diritto amministrativo.

FORMAZIONE CONTINUA

La sfida di un'università generalista «è valorizzare ogni disciplina» spiega «tuttavia una delle cose in cui credo di più è la transdisciplinarietà come chiave per il futuro anche per affrontare le sfide che la società propone: una contaminazione tra saperi che si riverbera sulle tre missioni dell'Università». Che, nella ricerca significa «favorire il programma di finanziamento degli studi innovativi mantenendo a un tem-

«La Dad è stata fondamentale ma ora gli studenti vogliono tornare»

po i canali destinati ai singoli dipartimenti», mentre nella didattica «in questi anni abbiamo molto lavorato a mettere a punto corsi che intercettassero nuove professioni» prosegue «il grosso sforzo che dobbiamo fare ora è riuscire a prevedere quali saranno le professioni del futuro. La cosa che è sempre più evidente è che ci saranno sempre più professioni che necessitano di più competenze. Ed è per questo che negli ultimi anni i nostri corsi di maggiore successo hanno visto partecipare alla loro costruzione più di un dipartimento. L'Università deve essere al servizio del Paese». In questo senso anche la formazione permanente con la creazione di «pacchetti di competenze specifiche per permettere ai 40-50enni di acquisire conoscenze peculiari in settori quali la green technology e la sostenibilità sociale che quando si sono laureati non esistevano».

INTERNAZIONALIZZAZIONE

Sono quasi 22 mila gli studenti immatricolati nell'ultimo anno accademico, 3 mila in più di quello precedente. In questo scenario si colloca l'internazionalizzazione: «Sei anni fa i corsi in lingua inglese erano 9, il prossimo anno saranno 33, e siamo passati da 320 matricole a 1400 nell'anno del Covid» sostiene la candidata «ora abbiamo classi composte sia da studenti italiani che stranieri,

e questo arricchisce tutti. Dopo gli studenti del Veneto gli stranieri sono il gruppo più numeroso».

LA TERZA MISSIONE

Manelli amplia quindi la filosofia di terza missione: «L'Università oggi è un campus diffuso, però ora dobbiamo iniziare ad essere un ateneo con e per il territorio» prosegue «il mio obiettivo è promuovere una terza missione non intesa esclusivamente come trasferimento tecnologico ma che si faccia carico della diffusione della conoscenza e delle competenze nei confronti della società civile, uscendo dall'accademia. Abbiamo un patrimonio enorme da trasferire sul territorio: penso a eventi divulgativi, un modo per contrastare le fake news di internet e dei social, ma anche alla presenza nelle scuole non solo per fare orientamento, ma anche per trasmettere conoscenza».

I PROGETTI SUL TAVOLO

È la candidata in nectore della

continuità: «Non so cosa significhi avere l'appoggio del rettore» sostiene «so che abbiamo lavorato molto bene insieme ma alla fine voteranno i docenti, il personale, un parte degli studenti. Non siamo suddivisi in partiti e alla fine le persone decideranno in base ai programmi e ai candidati». Tanti i progetti che erediterà: «Non è che quando viene eletto il nuovo rettore deve cambiare tutto solo per creare discontinuità. Avere senso delle istituzioni significa anche questo, garantire continuità agli sforzi fatti finora: ci sono tanti progetti sul tavolo, compreso il nuovo ospedale che mi auguro proseguirà poiché è un'opera per tutta la cittadinanza».

DIDATTICA A DISTANZA

Intanto lunedì si prova a rinar-



IL PROGRAMMA

GLI SFIDANTI

tire in presenza: gli studenti, conferma Mapelli, vogliono rientrare: «La Dad ha rappresentato un esperimento mondiale impensabile, abbiamo fatto un salto tecnologico quantico ma l'università in presenza è un'esperienza sociale imprescindibile. Semmai dovremo riflettere su come sfruttare le tecnologie apprese, spero che potremo fare una riflessione al più presto, perché significherà che siamo usciti dalla pandemia: la didattica online ha permesso agli stranieri di non restare indietro e potrebbe servire per consentire la frequenza agli studenti lavoratori. E con la Dad non si è fermata la vita di nessuno: siamo in linea con l'anno precedente per crediti acquisiti, esami sostenuti e superati». —